

# Effetto «prorogatio» Così Gentiloni potrebbe governare fino all'estate

Uno scenario che richiama quello spagnolo

SCENARI POLITICI

## Perché Gentiloni potrebbe governare fino all'estate

**Le condizioni**

È importante per il capo dell'esecutivo non essere battuto in Aula fino a fine legislatura

L'analisi

di **Antonio Polito**

A Palazzo Chigi non stanno facendo gli scatoloni. Eppure tra un mese o poco più il Parlamento va a casa. Con il discorso di Capodanno, punto di svolta del settennato, Mattarella spiegherà agli italiani perché ha appena sciolto le Camere o sta per scioglierle, per andare alle urne il 4 marzo o in una delle due domeniche seguenti. Ma Gentiloni si sta già preparando a uno scenario possibile quanto inedito per la Repubblica italiana, e cioè a una lunga *prorogatio*.

Come è accaduto a Rajoy in Spagna, rimasto in carica per dieci mesi e due elezioni prima di ricevere un nuovo voto di fiducia delle Cortes. Oppure come può accadere ad Angela Merkel, anch'ella in regime di *prorogatio* già da settembre, un limbo che potrebbe durare ancora mesi,

addirittura fino alla primavera, mentre si svolgono le trattative per una Grande coalizione con la Spd, spaventata dal rischio di nuove elezioni e ora costretta a sedersi al tavolo.

Nel caso italiano non ci sarebbe neanche bisogno di dichiarare la *prorogatio*, visto che la Costituzione già prevede tutto. Quello che è importante, e a cui tiene molto il Quirinale, è che da qui alla fine della legislatura, un mese scarso, il governo non venga battuto in un voto di fiducia: ecco spiegato perché lo ius soli, privo di maggioranza, è andato in soffitta. E anche sul biotestamento ci si muoverà con prudenza, visto che dal mondo cattolico non è affatto venuto il via libera che l'ultimo discorso del Papa lasciava presagire.

Se Gentiloni arriverà illibato alla fine della corsa, allora dopo lo scioglimento resterà in carica come da prassi «per il disbrigo degli affari correnti». Definizione che lo trasforma quasi in un esecutivo tecnico; ma definizione ampia, visto che vi si possono far rientrare anche decisioni rilevanti, come avvenne nel

1998 per la concessione delle basi italiane durante l'intervento in Kosovo.

Il governo durerà dunque di sicuro fino alle elezioni di marzo. Ma sarà certamente in carica anche dopo e per almeno un mese, il tempo previsto per insediare le Camere, eleggere i presidenti, formare gruppi e commissioni. Si arriverà così agli inizi di aprile, quando il capo dello Stato avvierà le consultazioni. E qui c'è già la gran rissa di tutti coloro che si inventano un criterio per cui dovrebbero ricevere l'incarico. Il centro-destra dice che spetterà alla coalizione prima arrivata, i Cinquestelle al partito primo arrivato, e Renzi di recente ha cominciato a sostenere che la cosa importante sarà il gruppo parlamentare più nume-



roso (il Pd potrebbe avere più parlamentari anche arrivando dietro i Cinquestelle nel proporzionale, grazie al gioco dei collegi). Mattarella ascolterà tutti e poi si rivolgerà a chi ha più chance di formare una maggioranza (c'è il precedente di Napolitano, che nel 2013 conferì un mandato esplorativo a Bersani senza incarico, che potrebbe tornare utile). Ma in mancanza di clamorosi trionfi di uno dei tre poli, è molto probabile che formare il governo sarà estremamente difficile (il centrodestra, grande favorito, se pure ottenesse l'eccezionale risultato del 40% al proporzionale e vicesse la metà dei collegi uninominali, al Senato avrebbe solo 134 seggi, 27 in meno della maggioranza). Dunque possiamo presumere trattative lunghe e complesse, e calcolare ancora uno-due mesi di prorogatio. Il che ci porta a giugno.

Forse troppo tardi, a quel punto, perfino per nuove elezioni, considerando che i neoletti, peones e leader, non avranno tanta voglia di rischiare il seggio appena conquistato (vedi caso Spd).

Se non fosse che bisogna fare gli scongiuri di fronte a un'ipotesi del genere, molto rischiosa per il Paese, non si può dunque escludere che Gentiloni resti a Palazzo Chigi anche d'estate e fino a nuovo voto. Dio ci scampi e liberi, ovviamente. Non per mancanza di fiducia nell'uomo, ma perché è lecito dubitare che l'arroventato clima politico italiano possa reggere senza traumi una soluzione d'emergenza che in Spagna o Germania non fa scandalo.

Un fatto è certo: mentre tutto questo avviene, di un governo c'è bisogno. Ci sarà bisogno di Padoan e Minniti, che presidiano i due fronti

internazionali caldi: l'Europa ci ha già chiesto una manovra correttiva dopo le urne, e il Def va varato entro il 10 aprile; mentre a primavera, col bel tempo, verrà alla prova la solidità del patto anti migranti con la Libia.

Profilo basso e pedalare, Gentiloni potrebbe dunque finire nella condizione che più gli si addice, quello di un gestore quasi non partisan della più difficile transizione politica italiana. Intanto si sta già muovendo: quest'anno non ci sarà tempo per il decreto Milleproroghe, e dunque lo inserirà già nella legge di Bilancio. E, come ha raccontato Francesco Verdrami sul *Corriere*, ai sindacati ha detto che dopo le urne «potremo arricchire il compromesso che vi propongo sulle pensioni». Come a dire: io ci sarò ancora. Mai dire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### PROROGATIO

L'istituto per cui gli organi continuano a esercitare le loro funzioni, anche dopo la scadenza del loro mandato, in attesa che il successore entri in carica. Si ha, per esempio, in Italia per Parlamento e capo dello Stato. In attesa della formazione di un nuovo governo, dopo le elezioni, resta l'esecutivo in carica, per gli affari correnti. Le dimissioni del premier possono essere accettate dal capo dello Stato solo quando è pronto il decreto di nomina del successore. Il governo in carica può fare decreti, regolamenti ministeriali e pure nomine, seguendo le condizioni di necessità.

### Le tappe

- Dopo la sconfitta al referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, Matteo Renzi si dimette da presidente del Consiglio
- Il 12 dicembre dello scorso anno giura al Quirinale da premier Paolo Gentiloni: è il terzo esecutivo della legislatura, dopo quelli guidati da Enrico Letta e, appunto, Renzi
- La squadra di Gentiloni ricalca quella del governo Renzi, con alcuni nuovi ingressi e cambi di ruolo
- Il governo Gentiloni ottiene la fiducia alla Camera il 13 dicembre 2016 con 368 sì e il giorno seguente al Senato con 169 voti favorevoli

### Gli esempi esteri



● Il Belgio, dopo le elezioni di giugno 2010, è stato 535 giorni senza un nuovo governo. E ha condotto in quel periodo il semestre di presidenza Ue



● La Spagna è rimasta 10 mesi «senza governo», tra 2015, fine del governo Rajoy, e 2016, successivo esecutivo Rajoy, con due elezioni



● Sono falliti finora in Germania i negoziati di Angela Merkel, vincitrice delle elezioni del 24 settembre, per la formazione di un nuovo governo